

Bonus Covid per bici, vacanze, tablet: soldi a pioggia per tutti, ma chi stiamo aiutando davvero?

di Milena Gabanelli e Fabio Savelli

In tempi di Covid si replica la volontà politica di sempre: dare «qualcosa» a tutti, senza dare di più a chi ne ha veramente bisogno. Si chiamano bonus a pioggia. Eppure è possibile «targettizzare» gli obiettivi, perché abbiamo tanti dati e su tutto. Quando introduci un bonus destinato a una categoria devi prima sapere da dove parti e, dopo un lasso di tempo ragionevole – non anni, ma mesi –, verificare i benefici ottenuti. Se siamo ancora al punto di partenza, il denaro erogato va solo ad aumentare il peso del debito sulle generazioni future. **Oggi non sappiamo se quei soldi che lo Stato promette sono arrivati, quando, come, a chi e, soprattutto, se hanno sortito l'effetto sperato.** Non ci mancano certo i «valutatori»: l'Istat, l'Inps, l'Agcom, la Corte dei Conti. Finora solo raramente l'intervento deciso usando la leva della fiscalità generale ha risolto qualche problema. Si potrebbe ribaltare la prospettiva; invece di dare sempre a tutti potremmo togliere qualcosa: far pagare meno tasse a chi è in stato di necessità. Si chiamano compensazioni fiscali.

Bonus bici per evitare la metropolitana

Prendiamo il bonus mobilità. L'emergenza sanitaria impone di affollare il meno possibile i mezzi pubblici nelle città e l'idea lodevole è di dare fino a 500 euro di sconto a chi acquista una bici (normale, elettrica o monopattino). L'annuncio parte a maggio e viene fissata al 3 novembre la presentazione della richiesta sul sito del ministero dell'Ambiente. Il noto «click day». La piattaforma Spid utilizzata per il rimborso va in crash: il server è troppo piccolo per gestire centinaia di migliaia di richieste tutte insieme.

E così succede che **il primo che arriva si prende lo sconto**, per gli altri occorre attendere il prossimo turno perché il plafond di 215 milioni di euro si è esaurito subito. Invece di usare la tecnologia per cancellare le code fisiche, le abbiamo replicate online.



Il vizio di fondo

Il vizio di fondo è proprio quello di dare soldi a tutti, con una modalità dove solo i più svelti se ne avvantaggiano. Col paradosso che non sappiamo neanche con chi prendercela. Forse col pc. Sta di fatto che anche chi vive in centro, magari in una Ztl di una grande città, ed è benestante ha potuto comprare una bici elettrica di 2 mila euro con una parziale copertura da parte dello Stato. Ovvero con i soldi delle tasse, anche di coloro che hanno minore disponibilità economica, vivono in zone più periferiche e sono costretti a prendere la metropolitana perché gli altri 1500 euro non possono permetterseli. **Sarebbe stato più equo concedere uno sconto più alto a chi sta sotto una certa soglia di reddito** e, magari, attraverso la più semplice forma di detrazione d'imposta. Oppure fai gestire il click day a chi lo sa fare, come il cloud di Google ad esempio. E comunque nessuno sa quanto la misura sia servita a potenziare il trasporto privato per prevenire l'affollamento nei mezzi pubblici. Visti i risultati si direbbe di no.

Bonus pc e tablet

È appena partito il bonus connettività. Allo Stato costa 1,15 miliardi di euro usando fondi dell'Europa. Qui almeno il tetto del reddito è stato fissato: fino a 500 euro per chi ha un Isee inferiore a 20 mila euro e 200 euro per chi è sotto i 50.000 euro. Questi fondi sono utilizzabili dal 9 novembre e lo scopo è quello di aiutare le famiglie a comprare i dispositivi (200 euro di sconto) e attivare una connessione veloce (300 euro in meno sull'abbonamento), cruciale per la scuola a distanza e lo smart working.



Una misura nobile che rischia però di tenere fuori quel 40% di italiani privi di internet veloce; fra questi gli 11 milioni di cittadini che abitano in zone a fallimento di mercato, dove la fibra non arriva e tanto meno un'adeguata connettività a 30 mega (lo standard di efficienza minimo). Su quest'ultima fetta di popolazione alcuni operatori stanno caricando sugli utenti l'onere della messa a terra: vuol dire che per garantirsi la connettività dal pozzetto a casa devono pagare di tasca loro. Per i collegamenti privati il costo può arrivare fino a 2.500 euro. A loro sarebbe destinato l'incentivo, ma dovrebbe essere più corposo, poiché gli abbonamenti degli operatori costano mediamente 400 euro all'anno e sono vincolati a 24/36 mesi.

La connettività dei Comuni italiani



39%
delle famiglie italiane
senza internet veloce

Banda ultralarga

L'avanzamento dei lavori nelle «aree bianche»



Fonti: DESI, bandaultralarga.it

Diffusione banda ultralarga

Copertura nazionale al 31 dicembre 2019



Così c'è il rischio che chi ne ha veramente bisogno, e ha margini di spesa ridotti, non faccia nemmeno richiesta del bonus, mentre chi ha già una rete veloce può ottenere un potenziamento della connettività. Un servizio che le compagnie telefoniche fanno già gratuitamente.

Digitalizzazione dei Paesi Ue: la classifica

COSA CONSIDERA L'INDICE DESI*



Connettività
Accesso alla rete fissa e mobile



Capitale Umano
Competenze digitali di base e avanzate



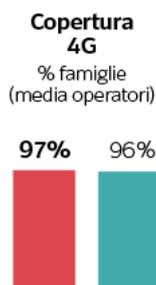
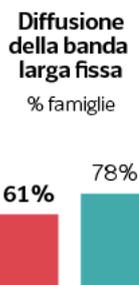
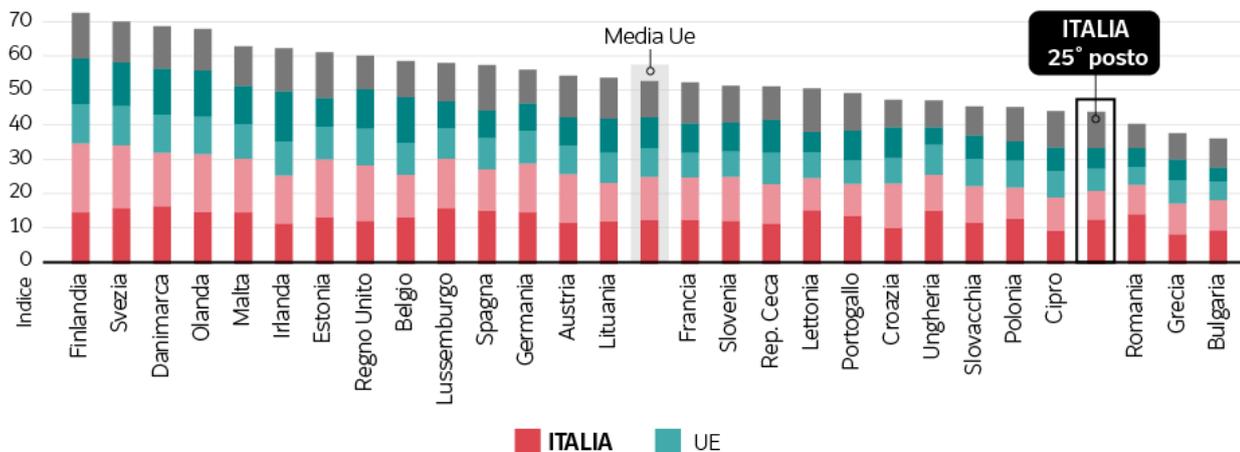
Utilizzo di Internet
dei cittadini



Aziende, e-commerce
Utilizzo di tecnologie digitali



Servizi pubblici digitali



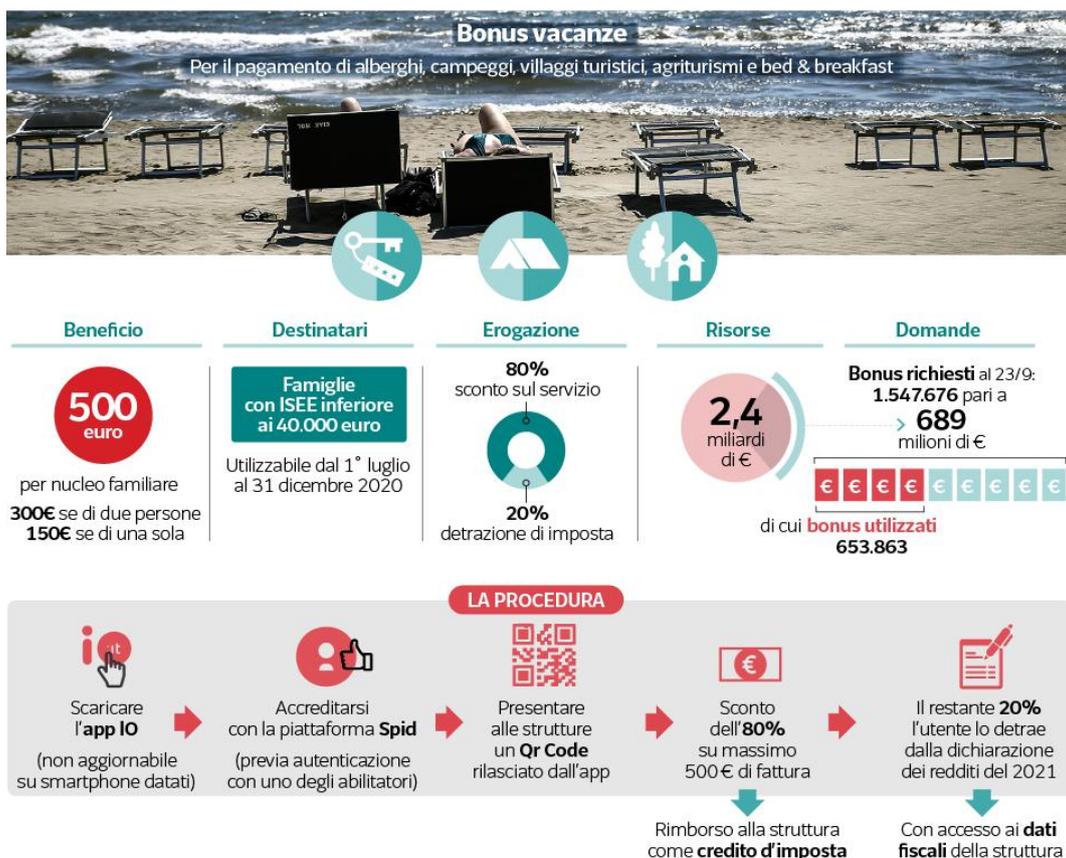
Fonte: *Digital economy and society Index, DESI

Per avere lo sconto basta l'autodichiarazione

Nessuno si è poi preoccupato delle possibili frodi: chi ha una connessione in fibra può disdire l'abbonamento e farsene uno nuovo chiedendo il voucher. Inoltre il meccanismo dei controlli è inesistente e, quindi, può prendere il bonus anche chi non ne ha diritto. **Il governo infatti non ha affidato l'onere dei controlli Isee all'Inps**, che ha tutti i dati, **ma agli operatori telefonici che a loro volta chiedono un'autodichiarazione**. Se poi però salta fuori che gli utenti a cui sono stati erogati tablet e pc con lo sconto hanno mentito sul reddito, devono restituire i dispositivi. Qualora non avvenisse, come è assai probabile, ci penserà lo Stato a rimborsare gli operatori telefonici. Almeno è quanto avrebbe promesso il governo in una recente riunione riservata con gli operatori. Per non dissipare risorse pubbliche, crediamo che su questo debba intervenire la Corte dei Conti.

Bonus vacanze: un flop

La pandemia ha devastato l'indotto del turismo e il governo ha cercato di supportare la domanda. Anche qui l'intento è sacrosanto. Risorse disponibili: 2,4 miliardi. Destinatarie le famiglie con Isee sotto i 40.000 euro, sotto forma di bonus da 500 euro. In questo caso gli effetti economici sulla filiera li abbiano già, e non inducono a grandi elogi poiché in pochissimi ne hanno fatto richiesta. **Meccanismo troppo complicato.** Per gli utenti serviva scaricare l'app «Io» che, però, non è aggiornabile sugli smartphone datati. Poi accreditarsi con la piattaforma Spid, previa autenticazione con uno degli abilitatori. L'app rilascia un Qr Code presentabile alle strutture alberghiere per ottenere uno sconto dell'80% sulla fattura emessa fino a 500 euro e il restante 20% usabile come credito d'imposta nella dichiarazione dei redditi. Alla fine di tutta la procedura il cliente si è trovato di fronte al rifiuto di molte strutture ricettive. Per caricare lo sconto dovevano dare ai clienti le password del loro «cassetto fiscale», l'area riservata gestita dall'Agenzia delle Entrate dove gli albergatori caricano i loro dati. Avrebbero dovuto subito dotarsi di sotto-password, ma spesso non è avvenuto anche perché non tutti gli alberghetti e campeggi sono tecnologicamente avanzati.



I ristori agli albergatori

Il governo aveva immaginato oltre 5,1 milioni di domande, a fronte delle circa 1,5 presentate al 23 settembre per 689 milioni di spesa. Per sostenere la filiera del turismo sarebbero bastati maggiori contributi a fondo perduto, e alle famiglie la possibilità di detrarre direttamente una quota della fattura dalla dichiarazione dei redditi. Ora **stanno partendo i ristori per il secondo lockdown**, e stavolta qualcosa sta funzionando e occorre dirlo: **il ristoro avviene tramite la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate con accredito diretto su conto corrente**. E il premier Conte si è speso affinché d'ora in poi venga utilizzata questa modalità. Peccato che i rimborsi siano tarati sulle perdite di fatturato tra aprile 2020 e l'anno precedente: un mese in cui i ricavi erano al minimo anche nell'era pre-Covid.

dataroom@rcs.it

Riceviamo e pubblichiamo la richiesta di rettifica di Marco Bellezza, amministratore delegato di Infratel Italia, il soggetto attuatore del Piano nazionale Banda Larga e Progetto Strategico Banda Ultralarga.

Spettabile Redazione, con riferimento alle affermazioni che seguono, contenute nell'articolo «Bonus a pioggia, dove vanno a finire» a firma di Milena Gabannelli e Fabio Savelli pubblicato sul Corriere della Sera in data odierna, in particolare con riferimento al Voucher Connettività Fase I, avviato su incarico del ministero dello Sviluppo Economico da Infratel Italia, si precisa quanto segue:

1) «Qui almeno il tetto di reddito è stato fissato: fino a 500 euro per chi ha un Isee inferiore a 20 mila euro e 200 euro per chi è sotto i 50.000».

Tale affermazione non risulta corretta. Infatti il 9 novembre u.s. è stata attivata la Fase I del voucher per la connettività dedicata alle famiglie con ISEE inferiore a 20.000 euro che consiste in uno sconto sul canone di abbonamento a servizi di connettività Internet a banda ultralarga in caso di nuove attivazioni di utenze di rete fissa e nella fornitura di un personal computer o tablet. Tale fase prevede uno stanziamento di 204 milioni di euro e non 1.15 mld come affermato nell'articolo. I dati circa l'utilizzo dei fondi divisi per regione ed aggiornati quotidianamente sono disponibili [qui](#). Informazioni di dettaglio circa il voucher di Fase I sono disponibili [qui](#).

2) «Una misura nobile che rischia però di tenere fuori quel 40% di italiani privi di internet veloce; fra questi 11 milioni di cittadini che abitano in zone a fallimento di mercato, dove la fibra non arriva e tanto meno un'adeguata connettività a 30 mega».

Dai dati dell'[ultima consultazione pubblica](#) condotta da Infratel Italia conclusa nel mese di settembre 2020 e considerando gli avanzamenti del Piano Banda Ultralarga

affidato ad Open Fiber ([sul sito è possibile verificare in tempo reale lo stato di avanzamento del Piano](#)) risulta il 25% il numero di unità immobiliari non raggiunte da servizi a banda ultralarga. Sul punto i dati DESI (Digital Economy and Society Index) della Commissione Europea al 2019 riferiscono di una copertura della rete > 30 mega in Italia del 77%. Considerando poi i piani di investimento presentati dagli operatori privati per il biennio 2020-2022 si può stimare che a fine 2021 la percentuale citata scenda sotto il 10%.

3) «Per i collegamenti privati il costo può arrivare fino a 2500 euro»

Nelle aree bianche (ovvero a fallimento di mercato) i costi di attivazione per cliente, come da listino presentato da Open Fiber all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (ultima versione 28 maggio 2020) sono pari a 110 euro più 1.70 euro mensili così come riportati nella tabella che segue ed accessibili al seguente [link](#).

4) «Inoltre il meccanismo dei controlli è inesistente e, quindi, può prendere il bonus anche chi non ne ha diritto. Il Governo infatti non ha affidato l'onere dei controlli all'INPS».

[Come riscontrabile dal Manuale Operativo](#) relativo alla misura pubblicato in data 2 ottobre 2020 il sistema di controlli si articola in via preventiva attraverso la richiesta di una serie di dati da fonti terze autorevoli ed indipendenti (mappa di AGCOM per verificare sussistenza della connessione e Misura Internet della Fondazione Ugo Bordoni per verificare ex post qualità della connessione attivata). Al fine di rafforzare ulteriormente il sistema di controlli, Infratel Italia su incarico del Ministero dello Sviluppo Economico nelle prossime settimane provvederà ad integrare la piattaforma informatica dedicata agli operatori con i database di INPS, così da verificare la rispondenza dei dati ISEE di tutti i soggetti che stanno effettuando le prenotazioni dei voucher e che saranno attivati dagli operatori nei tempi tecnici previsti. Nella fase attuale, infatti, gli operatori stanno raccogliendo delle prenotazioni di voucher che vengano attivati e quindi riscattati solo all'esito della positiva attivazione di connessioni a banda ultralarga.

- 1) Le risorse sono state stanziare dal Mef, il piano articolato in due fasi è stato ampiamente descritto dal Mise e dal ministero dell'Innovazione come riportato nel Dataroom
- 2) Il 40% della famiglie italiane è privo di abbonamento ad Internet veloce, come risulta dall'ultimo indice Desi
- 3) Per i collegamenti in fibra dal pozzetto a casa ci sono stati anche segnalati interventi fino a 2500 euro: ci sono alcune offerte commerciali degli operatori che segnalano esplicitamente il costo dell'ultimo miglio incorporandolo nel prezzo di abbonamento
- 4) Attendiamo speranzosi l'incrocio dei dati degli utenti con l'archivio dell'Inps ancora inspiegabilmente non coinvolta nel monitoraggio dei requisiti Isee. L'Agcom è in grado di valutare solo le nuove attivazioni a linea fissa.

<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/covid-carezza-medici-specialisti-documento-aveva-previsto-10-anni-fa-profetico-emergenza-ospedali-13mila-dottori/e0267ef2-28f9-11eb-92be-ccd547aa4d2b-va.shtml>